



Non direi che sono una femminista, non in senso stretto almeno. Ma di sicuro non mi piacciono le donne che fanno le oche solo perché così è più facile.

6 milioni

Sono le donne che hanno subito violenza fisica o sessuale secondo l'ultimo rapporto Istat

1 su 3

In Italia una su tre, tra i 16 e i 70 anni è stata vittima dell'aggressività di un uomo

700mila

Quelle che hanno subito violenze ripetute dal partner. Ne 62,4% dei casi i figli hanno assistito

Il 69,7%

È il dato degli stupri ad opera del partner. Il 17,4% di un conoscente e solo il 6,2% di estranei

Foto di Pierpaolo Scavuzzo / EIDON



Gli appuntamenti Donne e 'ndrangheta le vittime dimenticate

Mimose al Quirinale Questa mattina il Presidente della Repubblica accoglierà al Quirinale rappresentanze del mondo delle donne. La cerimonia di quest'anno affronterà la conciliazione tra vita privata e lavorativa come una sfida costante che si può e deve vincere. Onorificenze verranno assegnate a donne che sono riuscite ad affrontarla positivamente. Come negli anni scorsi festoni di mimose orneranno l'ingresso del Palazzo che avrà una guardia d'onore al femminile.

Uccise dai clan Una giornata dedicata al coraggio delle donne che hanno sfidato la 'ndrangheta e alla memoria delle vittime di questa sfida. Sono le storie di Maria Concetta Cacciola, Lea Garofalo, Giuseppina Pesce e tante altre. Così la Calabria festeggia l'8 marzo. L'idea lanciata alcune settimane fa dal direttore del *Quotidiano della Calabria*, Matteo Cosenza e ha tra le altre adesioni quella del leader Pd Pier Luigi Bersani. A Catanzaro la Cgil metterà a confronto sul tema proprio Matteo Cosenza con alcune delle figure femminili rappresentative dei vari mondi d'impegno in Calabria.

Musei gratis Ingresso gratuito per le donne in tutti i musei e i luoghi di cultura statali, oltre a iniziative speciali, eventi a tema e visite guidate.

Viale Mazzini Si è svolto ieri mattina a Viale Mazzini il convegno «Uno sguardo diverso. Le donne e la Rai». All'incontro, promosso dal Dg Lorenza Lei e organizzato dalla Commissione Pari Opportunità della Rai sono intervenute il Ministro del Lavoro, Elsa Fornero, il Vice Presidente del Senato, Emma Bonino. Il Dg ha inoltre firmato con Fornero la Carta per le Pari Opportunità. Via al monitoraggio affidato all'Osservatorio di Pavia che riguarderà la rappresentazione della donna in tutta l'offerta della Rai.

Le migranti «Donne immigrate e nuove italiane: l'anello forte della convivenza». Questo il tema dell'iniziativa promossa a partire dalle ore 18.00 presso il Teatro dei Comici in Piazza Santa Chiara a Roma dal Forum Immigrazione del Pd e dalla Conferenza delle donne democratiche.

Questione femminile e Chiesa cattolica Un dialogo necessario

Oggi in programma nella parrocchia romana di San Saturnino una tavola rotonda per discutere del ruolo delle donne nel dopo Concilio. Un passo incoraggiante dopo tanto silenzio

L'intervento

MARINELLA PERRONI
PRESIDENTE TEOLOGHE ITALIANE

Sono stata invitata a una tavola rotonda che si terrà oggi, l'8 marzo. Il luogo è insolito, una parrocchia romana (San Saturnino), e la prospettiva tutt'altro che retorica. Si cercherà infatti di mettere a fuoco il complesso rapporto tra donne e chiesa cattolica, in particolare negli ultimi 50 anni, a partire cioè dall'apertura del Concilio Vaticano II. L'insieme è per me a dir poco incoraggiante perché da troppi anni, anche nella mia chiesa, se si parla di 8 marzo è per dire che sarebbe meglio non parlarne.

Non so come e perché l'8 marzo è stato fatto slittare da giornata delle donne a festa della donna. Archiviato come residuo ideologico d'altri tempi, resiste stancamente come paccottiglia kitsch asservita ai dettami della commercializzazione. Per quanto mi riguarda, ho cercato di non arrendermi e ho sempre difeso l'8 marzo come segno del diritto a coltivare una memoria, prima ancora che a celebrare una festa, e del dovere, anche da parte delle istituzioni, di pronunciare parole di acquisita consapevolezza storica e sociale, politica e esistenziale.

C'è stato un momento in cui anche le donne cattoliche mettevano l'8 marzo in agenda. Ricordo una grande manifestazione nell'auditorium dell'università pontificia dell'Antoniano, in cui parecchie centinaia di donne cattoliche, religiose e laiche, hanno provato a mandare in scena il "loro" 8 marzo, alternativo a quello festoso e ruggente, delle piazze. Ma la tediosa discussione, del tutto di scuola, in cui si sono prodigate anche

molte opinioniste donne per diversi anni ha minato ragioni e scopi di una giornata che aveva il merito di ricordare la nascita delle donne, di tutte le donne, alla soggettualità storico-politica.

Ancora una volta hanno vinto coloro per i quali parlare di donne è inutile se non pernicioso, coloro che esaltano la persona umana, purché non sia "generata", non sia cioè cosciente di essere nata e cresciuta dentro un sex-gender-system che contribuisce a stabilire la verità e la qualità della sua esistenza pubblica e privata. E poveri extracomunitari che tentano di vendere spenti ramoscelli di mimosa ai semafori sono un'ulteriore forma di oltraggio alle donne. Nel frattempo, mentre sprofondava vistosamente nella classifica dei Paesi che rispettano e promuovono i diritti delle donne e guadagnava altrettanto vistosamente posizioni per l'inarrestabile crescita del numero degli omicidi di genere, il nostro Paese, insieme alla chiesa cattolica italiana, si proponeva con vigore come baluardo di difesa dei diritti non negoziabili.

Il fatto che da qualche parte si voglia di nuovo provare ad ascoltare le donne non è cosa da poco. Probabilmente ha continuato a succedere in questi anni, magari proprio in alcune parrocchie, e non ha fatto notizia. Oggi il clima, finalmente, sta cambiando, anche nell'informazione. La chiesa cattolica, come anche le altre chiese, non possono sottrarsi a guardare con lucidità al ruolo decisivo che esse hanno giocato per decidere la qualità della vita delle donne, dato che sono state sia formidabili potenziali di emancipazione sia terrificanti luoghi di asservimento. Vale anche per le chiese, in fondo, la domanda: se non ora, quando? ♦

di dall'inizio dell'anno.

«La violenza sulle donne è tutt'oggi un fatto planetario e se è planetario vuol dire che c'è un'ordine simbolico fondato sul fatto sulla coppia vittima-carnefice. Per scardinarlo bisogna parlarne tanto, ragionare sul modo in cui vengono rappresentate le donne, perché è lì che si annida la radice della violenza. E occorre coinvolgere in questo lavoro gli uomini, dare loro quella parola che su questi argomenti fanno così fatica a prendere. L'idea che la donna sia sempre di qualcuno, fidanzata, moglie, è terribile. E poi: si può sentire parlare ancora di delitto passionale?»

Qualcuno suggerisce che strappare quell'aggettivo dal vocabolario è un bel modo di festeggiare l'8 marzo.

«Sono d'accordo».

C'è un augurio in particolare che si può fare alle donne?

«Non farsi sopraffare dalle situazioni difficili che devono affrontare ogni giorno e non far spegnere la forza che hanno ritrovato nello stare insieme. La forza e la libertà di cui parlavo sono conquistabili e devono saperlo tutte le donne, soprattutto le più giovani. Dobbiamo superare una subalternità antica. Un sentimento che ci attraversa sempre e che ci fa venire paura di prendere il comando».

E agli uomini cosa si può augurare?

«Di unirsi a noi in questo percorso. Noi e loro il mondo è fatto di queste due parti: se non comunichiamo non c'è felicità per nessuno». ♦